

Promemoria per l'incontro con la vice presidente della regione Toscana, prof.ssa Monica Barni, e col dirigente di competenza Alessandro Compagnino

13 dicembre 2019

1) Il punto della situazione

La Toscana è stata colpita duramente da stragi e deportazioni nazifasciste. Quanto alle stragi, è la regione più colpita in Italia.

La giustizia penale su questi crimini, ormai, è una partita persa. È colpa della Germania, che anche dopo la riunificazione del 1990 ha sempre protetto i responsabili. Dopo la scoperta dell'Armadio della vergogna – l'archivio segreto con le prove delle stragi, nascosto a Roma fino al 1994 – si sono svolti una ventina di processi, con oltre cinquanta condannati, ma nessuno ha espiato la pena (fa eccezione solo un sottufficiale, consegnato all'Italia dal Canada e non dalla Germania). Ormai i colpevoli sono morti; i pochissimi ancora vivi non sono neppure trasportabili.

Invece la giustizia civile, cioè per i risarcimenti economici, è una partita in corso che sta facendo misurati ma sicuri progressi.

Molti credono che l'ultima parola, sui risarcimenti, sia la sentenza del 3 febbraio 2012 della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja (CIG), e quindi considerano perso il diritto alla giustizia. Ma non è così. Quella decisione è contraria alle conquiste moderne della comunità giuridica internazionale e alla morale dell'umanità: vorrebbe garantire l'immunità agli Stati anche quando compiono le azioni più infamanti. Eppure, è stata accolta con favore da chi appoggia la Germania e si accontenta delle misere sovvenzioni, stanziare da Berlino col «Fondo italo-tedesco per il futuro», per monumenti e libri.

Ma nella Repubblica Italiana si applica il diritto italiano: grazie alla sentenza n. 238 del 22 ottobre 2014 della Corte costituzionale è solido il diritto delle vittime ad avere giustizia. Questa decisione è stata definita rivoluzionaria: ha dichiarato la sentenza della CIG contraria alla Costituzione e quindi senza effetti. Per questo i tribunali italiani continuano a emettere condanne economiche contro lo Stato tedesco, sia per stragi che per deportazioni. Sono decisioni in favore dei superstiti oppure dei loro eredi, perché il diritto ai risarcimenti si trasmette in eredità, come ogni altra cosa.

L'esecuzione di queste sentenze civili è possibile, anche se difficile. Alcuni studi legali hanno intrapreso questa battaglia importante, però i familiari delle vittime hanno bisogno anche dell'aiuto delle istituzioni.

2) La Regione Toscana chieda i risarcimenti alla Germania

Nei processi penali successivi alla riapertura dell'Armadio della vergogna, la Regione si è costituita parte civile, all'inizio di questo secolo. Ha fatto bene: in Toscana le stragi hanno devastato il tessuto sociale, economico, affettivo e culturale. Il fatto che le Regioni siano state istituite dopo la guerra è irrilevante; è stato deciso, per esempio, in favore della Regione Emilia Romagna: «Se agli enti locali i risarcimenti spettano per le offese alle forme urbane, al paesaggio e agli animali, non potrebbero non spettare per offese agli esseri umani, intendendosi non solo coloro che sono stati assassinati, ma proprio coloro che oggi vivono le vite comunitarie nelle circoscrizioni amministrative di questi enti. Il fatto che la Regione Emilia Romagna non esistesse all'epoca degli eccidi non esclude il suo diritto; infatti, inteso il diritto degli enti locali al risarcimento secondo i principi suddetti, anche la Regione, sin dalla sua nascita, è stata danneggiata. Il risarcimento è un diritto dei vivi»¹.

La Regione Toscana non solo ha dimostrato la volontà di ottenere i risarcimenti per sé, come ente pubblico, ma si è anche schierata al fianco dei familiari delle vittime². Le sentenze penali emesse in quei processi hanno stabilito che la Regione è creditrice, ma essa non ha mai incassato nulla.

Per tornare al fianco dei familiari dei caduti e dei deportati, come è stata nei processi penali, adesso la Regione può iniziare cause civili contro la Germania, come già è stato fatto da altri enti pubblici. Il Comune di Roccaraso, per esempio, per una strage ha ottenuto la condanna della Germania a pagare euro 1.641.000, con gli interessi, e per quella condanna è iniziata l'esecuzione, su alcuni terreni a Como³. Se un Comune fa causa alla Germania per una strage, la Toscana, Regione più colpita in Italia, può fare lo stesso con maggior forza e autorevolezza.

3) La Regione Toscana aiuti chi ha patito la violenza nazista

Il presidente Enrico Rossi, in occasione della commemorazione della strage del Padule di Fucecchio, a Larciano il 1° settembre scorso, ha detto: «L'Armadio della vergogna c'è. Il nostro paese non si è mosso come avrebbe dovuto. Perché le sentenze, contro i mandanti di quelle stragi, non sono state portate a esecuzione. È una vergogna, questa, che ci portiamo dietro, come

Italia. E come Regione Toscana siamo disposti a fare ancora di più per arrivare a una degna conclusione»⁴. Anche il presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani, nella commemorazione della stessa strage, a Monsummano Terme il 23 agosto scorso, ha fatto riferimento alla necessità di giustizia e non solo di memoria. Questi propositi devono essere portati a esecuzione nel campo della giustizia civile, cioè dei risarcimenti.

Per tre quarti di secolo non è stato fatto nulla per venire incontro ai familiari: bambini, vecchi, vedove. Persone che, dopo una vita di duro lavoro costruita partendo dal nulla, da case bruciate rimaste vuote, sovente sono ancora adesso in condizioni molto modeste. E poi, questi superstiti risentono ancora delle conseguenze per i traumi subiti. Le provvidenze disposte fino a ora – sconti tariffari e poco altro – sono irrilevanti. Vittoria Tognozzi, sopravvissuta alla strage del Padule di Fucecchio in cui ha perso la madre e due sorelle, commentando la sentenza favorevole al Comune di Roccaraso ha detto: «Ci eravamo abbattuti, ma quanto è successo a Roccaraso è una buona notizia. Il problema è che siamo tutti anziani e dobbiamo pagarci tutte le spese per ogni cosa che riguardi l'eccidio, dalle manifestazioni agli avvocati...»⁵. Ecco un'indicazione chiara per intervenire.

Oltre a iniziare cause civili per suo conto, la Regione può assumersi il costo degli avvocati per le cause intentate dai familiari. L'unione fa la forza, ed è ancora meglio se la Regione e i familiari fanno causa alla Germania insieme, senza spesa per i familiari e con maggiore efficacia davanti ai tribunali.

4) Nelle commemorazioni, nei contatti con l'Europa e nell'ambito dei gemellaggi in corso con località tedesche, si ribadisca la richiesta di giustizia per le vittime del nazismo con particolare riguardo al diritto ai risarcimenti e non ci si accontenti di coltivare e promuovere la sola memoria

Nelle commemorazioni delle stragi i sopravvissuti e i familiari sono stati marginalizzati: la loro richiesta di giustizia è stata vista come un fastidio, quasi una colpa. Si sente dire che è passato tanto tempo, che gli Stati hanno le loro prerogative, che nel nome della pace la Germania non deve essere disturbata.

Questi discorsi servono solo a distogliere l'attenzione dalla giustizia: quella penale ormai ci è stata tolta, ma quella civile è certamente possibile. Non c'è pericolo di guerra né di atti ostili contro la Germania, perciò i richiami alla pace sono fuori misura, propongono solo una conciliazione viziosa, nel senso di una rinuncia alla giustizia. La conciliazione virtuosa ci può essere solo dopo aver reso giustizia a chi è stato vittima della violenza nazista. Ogni altra posizione appare non sincera e attenta ai soli interessi della Germania, nasconde l'impunità del nazismo e continua di fatto l'Armadio della vergogna.

Un altro argomento frequente è che occorre un'Unione Europea democratica e antifascista.

Condividiamo pienamente la democrazia e l'antifascismo, e per questo denunciando la pretestuosità che viene suggerita, quella fra la richiesta di giustizia da parte delle vittime e la difesa della democrazia e dell'antifascismo. La giustizia per le vittime non ostacola l'Unione Europea, anzi, la consolida sgombrando il campo da un ostacolo. Sino a ora, i familiari delle vittime hanno visto l'Unione indifferente, mentre se ricevono la sua attenzione, la solidità dell'Unione ci guadagna, mostrando che le istituzioni più importanti del continente sono col popolo. Inoltre il pagamento del risarcimento contribuisce alla dissuasione dal nazifascismo di oggi, perché chiarisce dove può portare.

Ci sono molti gemellaggi fra i Comuni delle stragi e località tedesche, sicché si invocano i rapporti di amicizia con gli enti locali della Germania come ostacolo ai risarcimenti.

Ma le richieste di risarcimento sono a carico dello Stato tedesco, non degli enti locali, e ci rifiutiamo di credere che i sindaci tedeschi e i loro amministratori siano contrari alla giustizia (se lo fossero, si tratterebbe di gemellaggi scelti molto male). Spesso le iniziative di gemellaggio sono state occasionate proprio dalle stragi, per promuovere la consapevolezza in Germania. La conoscenza è il presupposto della giustizia, non il suo ostacolo, ed è deprecabile che l'amicizia alimenti l'indifferenza verso le vittime del nazismo. Perciò va denunciato ogni malinteso senso dell'amicizia che porti all'indifferenza verso la richiesta di giustizia delle vittime del nazismo. Al di fuori di una tale impostazione delle iniziative di gemellaggio e di amicizia, non si può che avere una deriva che porta a livello di cultura generica, o, addirittura, di banale attività turistica.

I Comuni devono fare il loro dovere morale ed economico-amministrativo, e la Regione deve spingerli in questa direzione. I gemellaggi già stipulati devono essere occasioni per promuovere con la conoscenza dei fatti storici, l'attuazione della giustizia, con i risarcimenti in primo luogo, la Regione incoraggi l'affermarsi di un comportamento in tal senso. Per questo riteniamo opportuno che la Regione attivi una campagna di sensibilizzazione mediatica, in Toscana ed in Germania, in favore della giustizia per le vittime del nazismo, per raccogliere consensi e smentire ogni falsità sull'argomento.

L'amicizia fra i popoli europei non contrasta con la giustizia, anzi la sostiene. Secondo noi: *No all'amicizia per sfuggire alla giustizia; sì alla giustizia per fondare una vera amicizia.*

Siamo certi che i crimini del nazismo siano tanto gravi che la richiesta di giustizia, per quanti sforzi si facciano per oscurarla, riaffiorerà sempre. La Polonia e la Grecia hanno avanzato alla Germania richieste per centinaia di miliardi. Sono Stati europei e nessuno li ha accusati di sabotare l'Unione.

I crediti per i risarcimenti si trasmettono in eredità e continuano a produrre interessi, sicché sbaglierebbe di grosso chi pensasse di chiudere la questione aspettando la morte dei superstiti.

La situazione è in evoluzione e la Regione Toscana ha un'occasione che non può mancare.

¹ Trib. mil. La Spezia 3 novembre 2006, imputato Nordhorn, su Branzolino e San Tomè.

² Così nei processi: Trib. mil. La Spezia 22 giugno 2005, imputati Sommer e altri, su Sant'Anna di Stazzema; Trib. mil. La Spezia 10 ottobre 2006, imputati Milde e altri, su Civitella; Trib. mil. La Spezia 28 settembre 2006, imputati Stommel e altri, su Falzano di Cortona; Corte mil. appello 24 novembre 2005, imputato Langer, sulla Certosa di Farneta.

³ Marcello Iezzi, *Eccidi nazisti: ipotecati i terreni tedeschi*, «La Nazione», 13 novembre 2019, p. 2.

⁴ Martina Trivigno, *Rossi: «L'Italia è stata troppo distratta, le sentenze non sono state eseguite»*, «Il Tirreno», 2 settembre 2019, Montecatini-Monsummano, p. VII.

⁵ Arianna Fisticaro, *Eccidio, speranza giustizia. Una via per i risarcimenti*, «La Nazione», 14 novembre 2019.